

# NATURA *IN* FORMA

n° 10-4

NUMERO SPECIALE OTTOBRE 2024



**7 L'INQUINAMENTO DELL'ACQUA**

**EniChem** **IL GIGANTE BUONO AVVELENA I DELFINI?**  
EniChem Agricoltura. Innovazione per il mondo verde.  
LO SCARICO IN MARE DI SOSTANZE TOSSICHE E DI RESIDUI PESCHERESCHI, COME I FETIDI LITANICI D'AMMONIACA, HA FATTO PERIRE IN AZIENDATI E VEDI CONFESSIONI DI MALLAVENUTI, PER COLPITO.  
EMERGENCY COME MONTECARLOFRANCO, E UNA SOCIETÀ PUBBLICA E ALLA SCARICA SOTTO REGOLAMENTI SUPERVIZIATI.

**Avvelenati i delfini dell'Adriatico**

**LE FOTO**  
1. I DOLFINI MORTI NEL MARE ADRIATICO, IN UNO DEI MOLTI PUNTI DI SCARICO.  
2. I DOLFINI MORTI NEL MARE ADRIATICO, IN UNO DEI MOLTI PUNTI DI SCARICO.

**SARDO PUNTO DI VISTA DEL 2024**  
SARDO PUNTO DI VISTA DEL 2024

3  
M  
O  
S  
T  
R  
E



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
50° anno

## Presentazione

Gentili Lettori,

In questo perturbato scorcio di fine estate ho deciso di farvi un regalo.

Nel senso che ho investito un po' del mio prezioso tempo di ultrasettantenne per realizzare questo numero speciale della rivista *Naturainforma*.

L'idea è sorta da una coincidenza voluta dal Destino e dunque dalla sola entità, per nulla divina, che ordisce le trame e le vicende della vita degli umani.

In questo caso il destino ha voluto che, mentre a Mestre, al Museo M9, sono esposti gli straordinari documenti fotografici del grande Edward Burtynsky, noi ci apprestiamo ad allestire la mostra *Nell'anno dell'Ambiente 1987 - 2024+a Noventa di Piave* e la mostra *Sguardi perduti*. 20 specie di grandi mammiferi in via di estinzione+a Maniago (PN).

Ora, la cosa potrà stupirvi, ma fra i tre eventi intercorre uno stretto legame etico, culturale e persino scientifico. Semplicemente perché i drammatici danni all'ambiente planetario dovuto all'opera dell'uomo e documentati dalle foto di Burtynsky erano già stati denunciati dalla nostra mostra nel lontano (si fa per dire) 1987. Non solo, ma l'estinzione dei grandi mammiferi di cui si parla nella terza mostra, è l'evidente conseguenza di tali danni.

Questa dunque la ragione del regalo che abbiamo deciso di farvi, con questo prezioso numero speciale. Un numero da conservare, su cui riflettere e su cui non ci scandalizzeremo se piangerete calde lacrime di commozione e di rabbia. Perché risulterà evidente dalla consultazione delle pagine che seguono, che noi, scimmie devastatrici, carnivore e per nulla divine, oltre che afflitte da congenita stupidità e assenza di senso del futuro, stiamo distruggendo la Bellezza.

La grande, sconfinata, commovente Bellezza di cui il Pianeta azzurro, prima di noi, era traboccante e che ancora resiste in qualche suo remoto recesso.

Grazie a tutti.

Buona lettura, buona visione, buon autunno e **À** ... al prossimo numero.

*Michele Zanetti*

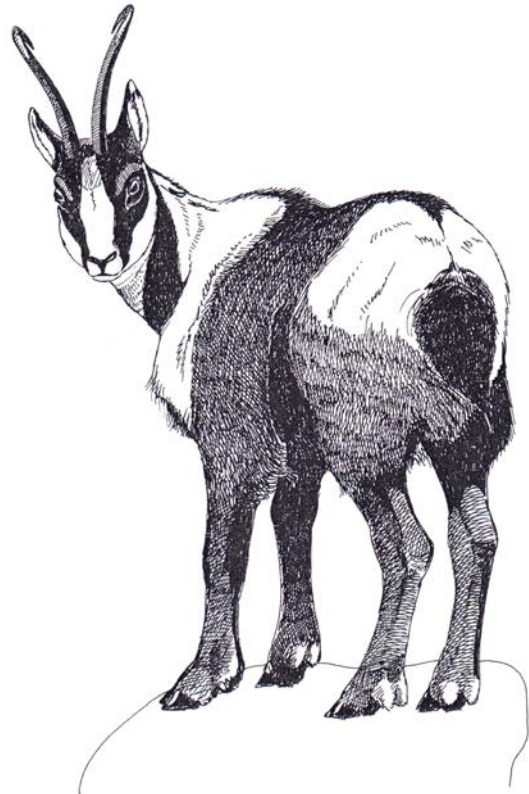
## Sommario n° 10-2024

### Numero speciale

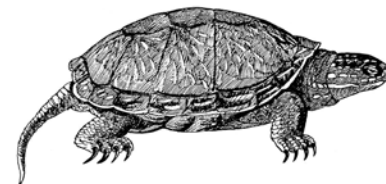
### 50° anniversario

#### 50 ANS

- **MOSTRA NELL'ANNO DELL'AMBIENTE 1287 - 2024, Noventa di Piave, settembre 2024**
- **BURTYNSKY, M9, giugno 2024, gennaio 2025**
- **SGUARDI PERDUTI, Maniago, ottobre 2024**



**Numero monografico  
curato da Michele Zanetti**



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di *M. Zanetti*.

**In copertina.** Le tre mostre.



# 50

# ANS

*Aprile 1974 - Aprile 2024*



## PREMESSA

### **Gentili Lettori,**

consapevoli che questo nostro modestissimo lavoro di sensibilizzazione delle coscienze e di divulgazione delle problematiche ambientali giungerà a migliaia di migliaia di cittadini italiani, ci sentiamo francamente lusingati e investiti di una notevole responsabilità. Vorremmo, per questa ragione, rimanere il più possibile su toni di sobria e distaccata imparzialità. Come a dire, vorremmo osservare e proporre i temi di cui si parlerà nel seguito, secondo una visione giornalistica neutrale, in modo tale da non influenzare il vostro giudizio critico e da non orientare le vostre legittime e auspicabili valutazioni. E tuttavia, nonostante gli sforzi sovrumani messi in atto, non ce la facciamo. Nel senso che siamo troppo impressionati, indignati, schifati e arrabbiati, nei confronti della nostra specie, per poterlo fare.

Tanto più dopo la visita di due mostre fotografiche, a nostro avviso fondamentali per percepire il fondamento delle cose sul Pianeta: Amazonia, di Sebastiao Salgado (Triestre) e Burtynsky, di Edwards Burtynsky (Mestre).

Lo aver trascorso qualche ora ad ammirare i lavori fotografici di documentazione del più grande giacimento di biodiversità planetaria e dei disastri causati da *Homo sapiens* nei quattro angoli del Pianeta, nel breve spazio temporale dell'Antropocene, ci ha svelato una verità tristissima, quanto inevitabile. Tale verità può essere riassunta in una semplice e terrificante espressione: **NON CE LA FAREMO**. Nel senso che non ce la faremo mai a salvare il Pianeta azzurro che ci ha tenuti a battesimo e che non ce la faremo mai a salvare la nostra specie dall'autodistruzione.

Personalmente non è da ora che sono convinto di questo e anzi, confesso che rimasi sorpreso quando, circa trent'anni fa, l'etologo Danilo Mainardi mi confessò di pensarla allo stesso modo, durante una conversazione confiden-

ziale.

Quanto ci rivela la mostra di Burtynsky, aldilà di qualsiasi dubbio, obiezione o valutazione filosofica, comunque, è sostanzialmente questo: stiamo distruggendo il Pianeta. La presenza di **otto miliardi** di scimmie carnivore (gli umani) e di venti e più miliardi di animali domestici destinati alla loro alimentazione, sta portando al collasso l'Ecosfera, non meno che lo spasmodico consumo di risorse di qualsiasi natura e l'impatto devastante che tutto questo determina.

Il consiglio, da parte di chi vi vuole bene, pertanto è: evitate la mostra di Burtynsky, all' M9 di Mestre e continuate a dilettarvi davanti alle allegre e grottesche TV berlusconiane, perché soltanto così potrete vivere felici.

A parte i consigli affettuosi, tuttavia, ci si consenta una valutazione sull'opera dello stesso Edward Burtynsky, così come su quella di Salgado. Ambedue, infatti, sono riusciti nella soluzione del problema che soltanto i più grandi tra i grandi della fotografia riescono a risolvere: contestualizzare nel lavoro fotografico il mezzo e il fine. Per farvi capire: se molti fotografi anche celebrati, praticano la fotografia come fine a se stessa, per conseguire semplicemente traguardi di perfezione formale molto spesso opinabili e comunque tali da non suscitare particolari emozioni, i due autori citati invece riescono ad esprimere, con la perfezione e suggestione formale delle immagini, messaggi di indiscutibile, profondissimo valore.

A Burtynsky, in particolare (sulla mostra di Salgado ci eravamo già trattiene su un recente numero della nostra rivista on-line *Naturainforma*), abbiamo voluto dedicare questo numero speciale della nostra rivista. Un numero speciale che colloca in sequenza logica di contenuti tre diverse mostre:

***Nell'anno dell'Ambiente 1987-2024; Burtynsky e Sguardi perduti.***

Le tre mostre, apparentemente diversissime



## PREMESSA

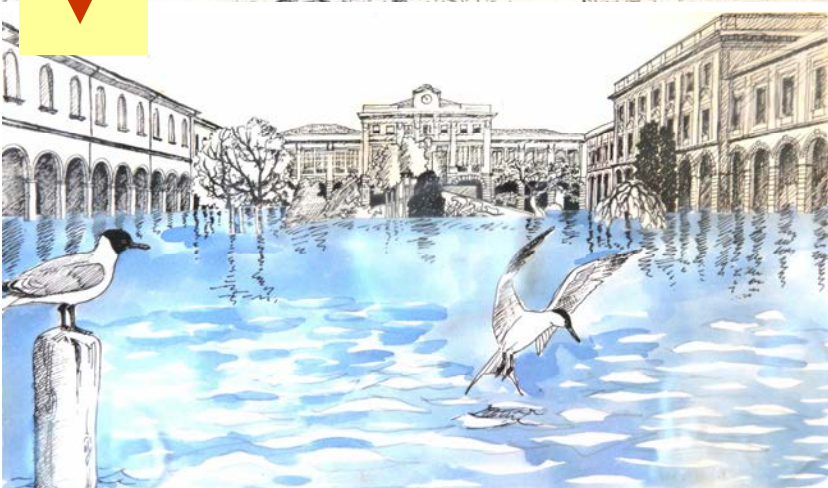
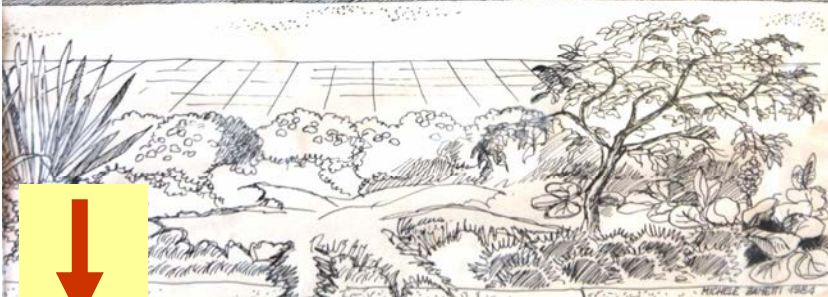
per contenuti e comunque di diverso livello tecnico, sono in realtà, a nostro avviso, assolutamente complementari. La prima, infatti, documenta i gravi problemi ambientali del Pianeta e del Territorio causati dallo sfruttamento delle risorse naturali da parte della nostra specie. La seconda li evidenzia, con la potenza del mezzo fotografico e con la forza creativa del grande autore. La terza, infine, evidenzia le conseguenze delle stesse, gravi manomissioni ambientali, con riferimento al rischio di estinzione di venti specie di grandi mammiferi.

Buona visione e buona lettura.

Il Presidente  
*Michele Zanetti*



**WHAT'S ECOLOGY?**  
Vignetta di Ronald Cobb, anni Sessanta  
del Novecento



## SAN DONÀ DI PIAVE PIAZZA INDIPENDENZA DA COSÌ A COSÌ

Il disegno è del 1984 e mostra le conseguenze del riscaldamento globale sulla centrale Piazza Indipendenza di San Donà di Piave.

In quegli anni già si parlava di eustatismo positivo e dunque di incremento del livello di mari e oceani, a causa dello scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai.

Per 37 anni, tuttavia, è stato fatto poco o nulla e a fine secolo questa previsione fantascientifica potrebbe avverarsi.



associazione naturalistica sandonatese

assessorato alla cultura



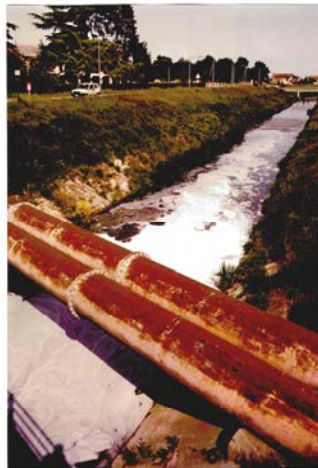
# NELL'ANNO DELL'AMBIENTE

MOSTRA DI DOCUMENTI E IMMAGINI

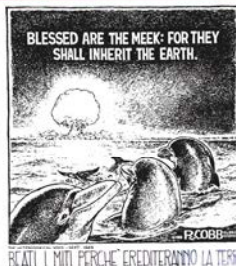
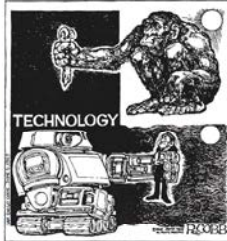
PROGETTO E REALIZZAZIONE DI MICHELE ZANETTI

1987 ANNO EUROPEO DELL'AMBIENTE  
PERCHE'?

I MOTIVI SONO ATTORNO A NOI TUTTI, NEL DEGRADO CHE MINACCIA I GRANDI ELEMENTI DELL'AMBIENTE (ARIA, ACQUA, SUOLO) E LA NOSTRA STESSA ESISTENZA QUOTIDIANA, IL FUTURO NOSTRO E DELLE GENERAZIONI CHE A NOI SUCCEDERANNO.  
E' UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE, UNA PAUSA PER INTERROGARCI SULLE DIREZIONI DA SEGUIRE, SULLE NUOVE ROTTE DELLO SVILUPPO, SULLA QUALITA' DELLO SVILUPPO STESSO. UNA PAUSA CHE DEVE NECESSARIAMENTE ESSERE PRODUTTIVA DI PROPOSTE, DI PROGETTI, DI NUOVA ATTENZIONE E SENSIBILITA' DI OLTRE SPAZIO.  
CHI RICORDA FIU' CHERNOBYL? CHI PENSA ANCORA ALL'ATRAJINA IN AGOSTO NELLE PALDE ACQUIFERE? CHI IN QUESTI GIORNI ANCORA RIFLETTE SULLA VALTELLINA? NESSUNO.  
MA SE LE "ATTUALITA'" PASSANO IN POCCHI MINUTI ED IN POCCHI GIORNI ATTRAVERSO I NOTTI SCHEMI RELATIVIVI, GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE, SU NOI TUTTI, RIMANGONO, ALDILA' DELLE NUOVE "TABELLE DI TOLLERABILITA'" DEFINITE DAL MINISTERO.  
ECCO INQUE, IN BREVE, LE RAGIONI PER L'ANNO DELL'AMBIENTE E PER LA PRESENTE MOSTRA, CHE VUOLE SEMPLICEMENTE RICORDARE CHE NON BASTANO LE RICORDENZE IN SE', MA SERVE IL CORAGGIO DELLA CONSAPEVOLEZZA E SOPRATTUTTO QUELLO DELLE SCELTE.



FORTE CEFRELDIO (TERACEI), Giugno 1987



Per conferire maggiore efficacia al messaggio della mostra ci siamo avvalsi del contributo di un geniale vignettista satirico statunitense: **Ronald Cobb** (1937 - 2020). Le sue vignette Testimoniano con straordinaria efficacia la percezione del danno irreparabile all'ambiente planetario già negli anni Sessanta del Novecento.

Negli anni Ottanta del Novecento il convulso sviluppo dell'economia italiana del secondo dopoguerra aveva determinato un forte impatto sull'ambiente e sulla biodiversità.

Questa la ragione che ha determinato la realizzazione della mostra "Nell'anno dell'ambiente" nel 1987, dichiarato tale a livello internazionale.

Con una discreta dose di buona volontà, tanto lavoro volontario, una notevole dose di convinzione e mezzi modestissimi, sono stati pertanto realizzati i 24 pannelli della suddetta mostra, in formato 70 x 100 cm.

L'obiettivo e dunque il messaggio che si intendeva trasmettere al visitatore, era quello per cui i grandi problemi ambientali planetari (l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, la conservazione del patrimonio forestale, della biodiversità, ecc.) avevano importanti riflessi locali.

La mostra, a 37 anni di distanza, conserva inalterato il valore del suo messaggio, essendo che gli stessi problemi non solo non sono stati risolti, ma risultano essersi spesso aggravati.



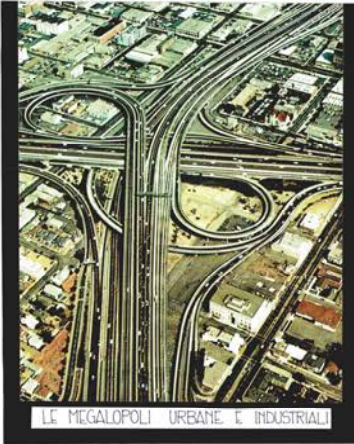
### 3 IL RAPPORTO TRA L'UOMO E L'AMBIENTE



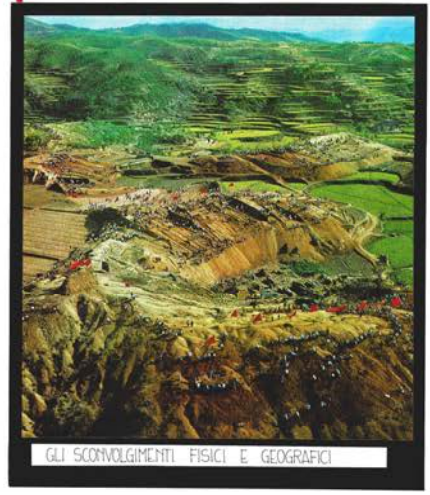
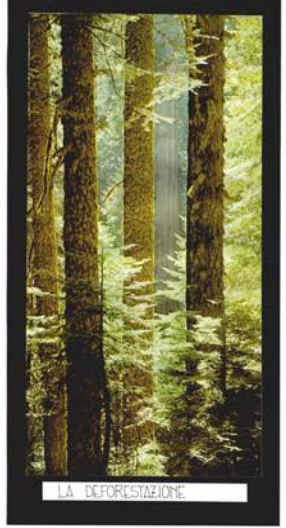
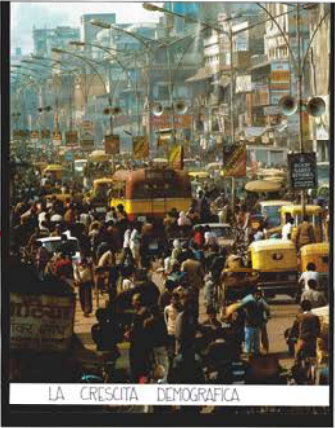
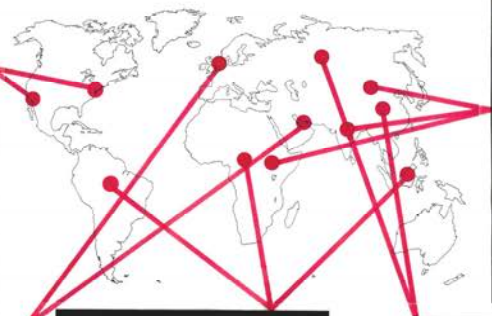
L'AMBIENTE DELL'UOMO E' LA BIOSFERA, NESSUN ALTRO ORGANISMO SUPERIORE, CON LA PROBABILE UNICA ECCEZIONE DEL RATTO, POSSI INFIATTI, COME L'UOMO, TUTTE LE SUPERFICIE EMERGENTI DEL PIANETA. A TUTTE LE LATITUDINI, IN OGNI SITUAZIONE GEO-CLIMATICA L'UOMO E' RIUSCITO AD ADATTARSI, SPRETTANDO LE RISORSE DISPONIBILI. TALE ADATTAMENTO E' STATO TUTTAVIA CONSEGUITO ATTRAVERSO UN INCESSANTE LAVORO DI MODELAMENTO DELL'AMBIENTE ALLE PROPRIE ESIGENZE: MEDIANTE CIOR' LE TRASFORMAZIONI AMBIENTALI.

NELLE REALTA' DEI PAESI ECONOMICAMENTE PIU' EVOLUTI LE TRASFORMAZIONI AMBIENTALI HANNO ATTUALMENTE RAGGIUNTO LIVELLI INIMAGINABILI. L'UOMO HA INTACCATO ED ALTERATO PRESSOCCH'E' TUTTI I CICLI NATURALI DEI PRINCIPALI ELEMENTI CHIMICI DELLA BIOSFERA.

UNA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE HA TUTTAVIA PREVAlSO SU TUTTE: L'INCONTROLLATO ED INARRESTABILE INCREMENTO DEMOGRAFICO DELLA SPECIE "HOMO".



LE TRASFORMAZIONI AMBIENTALI DOVUTE ALL'UOMO RIGUARDANO ORMAI L'INTERO PIANETA E TUTTE LE SUE COMPONENTI



Questo pannello costituisce una sorta di anticipazione dei temi affrontati con il mezzo fotografico da Edwards Burtynsky.

Le immagini si riferiscono ai territori planetari in cui l'urbanizzazione, la crescita demografica incontrollata, l'estrazione e il trasporto dei combustibili fossili, la deforestazione e lo sconvolgimento della crosta terrestre stanno evidenziando drammaticamente la crisi del rapporto uomo-ambiente.

- La geniale vignetta di R. Cobb raffigura due dinosauri che dicono:
- *Non pensi che siamo troppo permissivi con quei mammiferi pelosi ladri di uova?*
  - *Oh, non mi preoccuperei se fossi in te. Sono solo un capriccio dell'evoluzione. Diamo loro il tempo di adattarsi e di evolvere.*

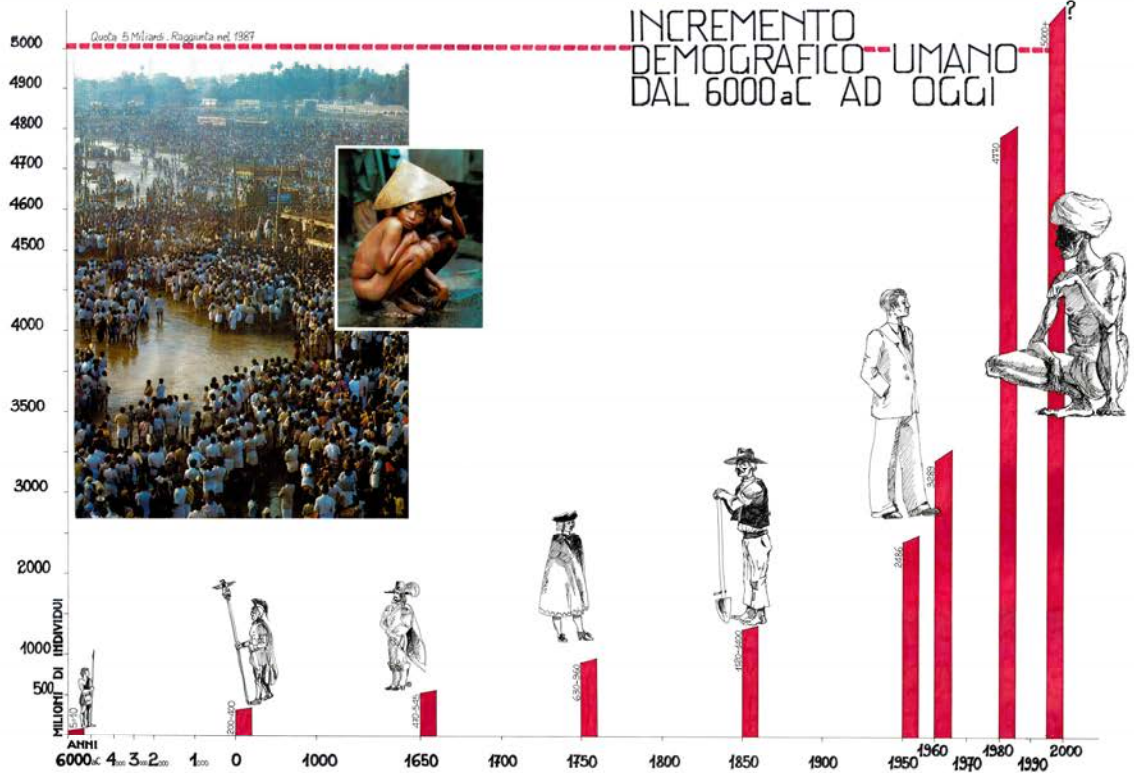
# 4 L'INCREMENTO DEMOGRAFICO UMANO



L'INCREMENTO DEMOGRAFICO UMANO PUO' EFFETTIVAMENTE ESSERE CONSIDERATO COME UNA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE DI PORTATA PLANETARIA. SI TRATTA INFATTI DI UNA EVIDENTE ALTERAZIONE DEI RAPPORTI TRA LE COMPONENTI BIOLOGICHE DEL PIANETA. LA PRESENZA DI 5 MILIARDI DI ESSERI UMANI HA INDOTTO SVOLGIMENTI IN TUTTI GLI ECOSISTEMI TERRESTRI, DAGLI OCEANI ALLE FORESTE; HA PRODOTTO MUTAMENTI IRREVERSIBILI NELLA QUANTITA' E QUALITA' DELLA PRODUZIONE PRIMARIA (DALLA FORESTA ALLA MONOCOLTURA DI CEREALI) NELLA DISTRIBUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA (ESTINZIONE DI CENTINAIA DI SPECIE), NELLA COMPLESSITA' DEGLI ECOSISTEMI (TENDENZA AD UNA ASSOLUTA SEMPLIFICAZIONE) E NEI CICLI BIOGEOCHIMICI (ACQUA, CARBONIO, AZOTO, FOSFORO) DELLA BIOSFERA. NEL VOLOERE DI CIRCA 8.000 ANNI, LA POPOLAZIONE DEL PIANETA E' PASSATA DA CIRCA 5 MILIONI A 5 MILIARDI, CON UN INCREMENTO PARI A MILLE VOLTE ED UNA PROGRESSIONE LOGARITMICA.



GENEALOGIA UMANA



INCREMENTO DEMOGRAFICO UMANO DAL 6000 a.C. AD OGGI

NEL TERZO MONDO SI MUORE DI FAME MA LA POPOLAZIONE AUMENTA A RITMI VERTIGINOSI. NEL FUTURO DEL PIANETA CIBO ED ENERGIA COSTITUIRANNO I GRANDI PROBLEMI DA RISOLVERE, MA SENZA UN DECISO CONTROLLO DEMOGRAFICO CIO' SARA' IMPOSSIBILE.

Il problema dell'incremento demografico incontrollato della specie umana appariva di drammatica evidenza già nel 1987.

In quegli anni eravamo i soli cinque miliardi; oggi abbiamo raggiunto gli otto miliardi e la curva non accenna a modificarsi.

Questo significa che il Pianeta non dispone più di risorse sufficienti per sfamare tutti gli esseri umani e che per farlo, ogni anno si intaccano le risorse del futuro.

L'Africa sta esplodendo, con torme di ragazzini seminudi afflitti da denutrizione e malattie che si aggirano in luoghi desertificati dall'eccessivo sfruttamento e dai cambiamenti climatici.

Nonostante questo c'è ancora chi benedice le famiglie numerose, senza considerare il fatto per cui la scarsità di risorse, di acqua potabile e di suolo fertile sarà causa di conflitti e di future guerre.



# 7 L'INQUINAMENTO DELL'ACQUA

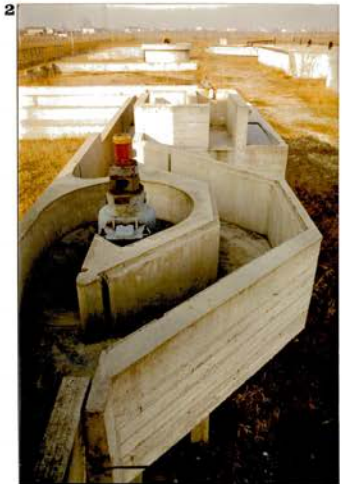
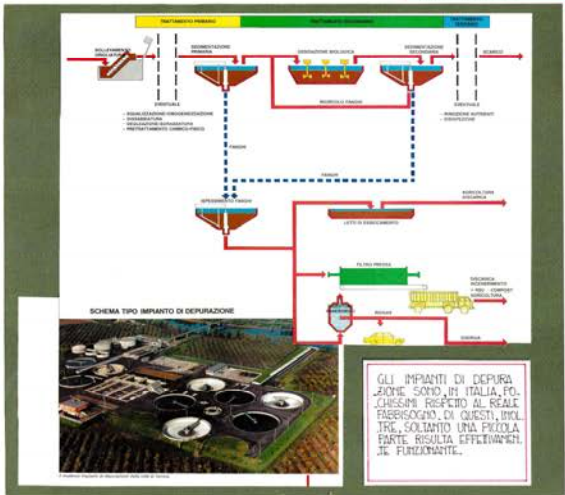
LE SOLUZIONI ALL'INQUINAMENTO DELL'ACQUA SONO RAPPRESENTATE SOPRATTUTTO DALLA DEPURAZIONE. QUESTA INFATTI CONSENTE DI RESPIRARE AI CICLI NATURALI ACQUA RIFULITA DAGLI INQUINANTI, ORGANICI ED INORGANICI, AGGIUNTI A QUESTA STESSA DAI PROCESSI DI UTILIZZO PROPRI DELL'ECONOMIA UMANA. IL CONGESTO DI DEPURAZIONE NON DEVE TUTTAVIA ESSERE INSESSO COME SPESSO AVVIENE OGGI, COME RIMEDIO ESTREMO AD UN DEGRADO DIFFUSO, RICORRENDO AL TERMINE DEI PERCORSI DI DEFLUSSO DEGLI INQUINANTI; BENSÌ COME INTERVENTO IMMEDIATO, PRATICATO A LIVELLO DI CIASCUN INSEDIAMENTO OD ATTIVITÀ PRODUTTIVA. L'ACQUA DEVE ESSERE RESTITUITA AI CORPI IDRICI SUPERFICIALI (FIUMI, CANALI, PORSI) PULITA, IN MODO DALE DA POTER SVOLGERE SENZA DIFFICOLTÀ LE PROPRIE FUNZIONI BIOLOGICHE E DA NON RAPPRESENTARE INVECE, COME SPESSO ACCADE, UNA FONTE DI RISCHIO PER UOMINI ED ANIMALI. BASTEREBBE UN SOLO MAIO AD EVIDENZIARE LA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE ATTUALE: 1 LITRO DI PETROLIO PUÒ RENDERE BIOLOGICAMENTE INUTILIZZABILE 1 MILIONE DI LITRI D'ACQUA; SEBENE, L'1% DEGLI IDROCARBURI TRASPORTATI VIENE CON LA MASSIMA INDIFFERENZA SCARICATO IN MARE CON IL LAVAGGIO DELLE PETROLIERE.



EniChem  
EniChem Agricoltura.  
Innovazione  
per il mondo verde.

**IL GIGANTE BUONO  
AVVELENA I DELFINI ?**  
LO SCARICO IN MARE DI SOSTANZE  
TOSSICHE E DI RIFIUTI INDUSTRIALI  
(COME I FENOLI ENICHEM) RAPPRESENTA  
UNO DEI FENOMENI PIÙ INQUIETANTI  
E MENO CONOSCIUTI DI AVVELENAMEN-  
TO DELL'ACQUA.  
ENICHEM, COME MONTEDISON (FANGHI),  
È UNA SOCIETÀ PUBBLICA E GLI  
SCARICHI SONO REGOLARMENTE  
AUTORIZZATI.

Il petrolio di Ottanto ha bloccato in porto la nave  
che ogni cinque giorni scaricava a mare i rifiuti della Enichem  
**Avvelenati i delfini dell'Adriatico**



**LE FOTO**  
1 ALGHE, BILI EMERGONO DAI FONDIALI PUTRESCENTI DEL PIAVE. L'ACQUA DEL FIUME È STAGNANTE ROMANZIOL (Novara), Primavera 1986  
2 IL DEPURATORE DI SAN DONÀ, COSÌ COME È RIMASTO PER DIECI ANNI.  
3 SCARICO TROVEMMAT NEL FIUME SILE. CAPOSILE (S.Dona), Primavera 1987

L'inquinamento dell'acqua negli anni Ottanta del Novecento aveva raggiunto livelli decisamente elevati, che non riguardavano soltanto i fiumi, i canali di bonifica e i fossi, ma persino il mare Adriatico.

Enichem di Marghera, noto colosso della chimica industriale, scaricava infatti in mare centinaia di tonnellate di fosfogessi, il cui impatto biochimico veniva ovviamente minimizzato.

Nel contempo si cominciava a pensare alla depurazione urbana, ma il depuratore di San Donà di Piave appariva allo stato illustrato dalla foto e dunque è in fase di costruzione da almeno dieci anni.

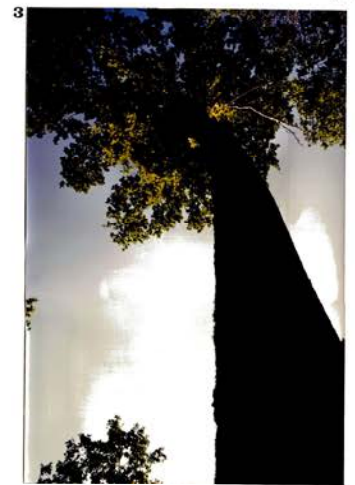
Attualmente i fossi di bonifica in cui i ragazzi nuotavano negli anni Sessanta, sono ridotti a scoli fognari deserti di vita e ricchi di patogeni. Le schiè e le brussoetè, indicatori di buona qualità delle acque, sono scomparse ormai da decenni.





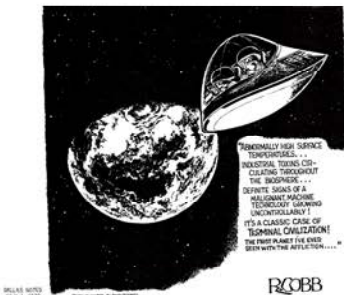
## 23 RESPONSABILITA' E SOLUZIONI

ESISTONO RESPONSABILITA' PER LA SITUAZIONE PLANETARIA DESCRITTA? E PER QUELLA LOCALE? QUALI SOLUZIONI POSSONO OGGI ESSERE PRACTICABILI? E IN QUALI TEMPI? RELATIVAMENTE ALLA INDIVIDUAZIONE DELLE RESPONSABILITA' E' POSSIBILE AZZARDARE UNA RISPOSTA. LE RESPONSABILITA' INFATTI ESISPONO, AL MASSIMO LIVELLO, COKE A LIVELLO INDIVIDUALE ED INVESTONO L'INTERA STRUTTURA POLITICO-FILOSOFICA SU CUI SI REGGE IL MODELLO DI SVILUPPO DELLA CIVILTA' OCCIDENTALE ED INDUSTRIALE. QUESTA STESSA STRUTTURA IMPOSTATA SU CONCETTI RELIGIOSI TIPICI DELL'OCCIDENTE, CHE VOLEVANO L'UOMO AL CENTRO DELL'UNIVERSO ED IL CREATO (PIANTE, ANIMALI, RISORSE) FINALIZZATO UNICAMENTE AL SODDISFACIMENTO DELLE SUE ESIGENZE, RIVELA OGGI I PROPRI PAUROSÌ LIMITI, CON LO SFETTERO DELL'AUTODISTRUZIONE CHE SI PROFILA, NETTO. LA SOLUZIONE C'E' ED E' OBBLIGATA: CAMBIARE. PARLARE DI TEMPI OGGI, NON HA MOLTO SENSO: OGNI GIORNO TRASCORSO, RAPPRESENTA INFATTI UN GIORNO DI RITARDO VERSO SOLUZIONI CERTO DIFFICILI, MA NON ANCORA IMPOSSIBILI.



1. IL PERCOLATO DELLA DISCARICA DI S.DONÀ (Riviera 1986)
2. IL LIVEZZA, PRESSO CADRE, DOPO UNA PIENA (Limonza 1995)
3. UNA RARITA' BOTANICA : LA QUERCIA

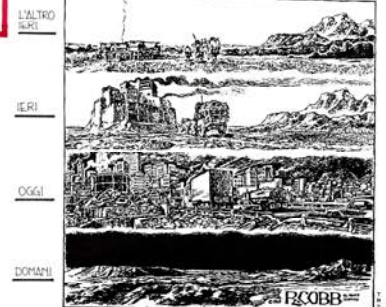
### L'EPOPEA DELL'UOMO



...TEMPERATURE SUPERFICIALI ELEVATISSIME... VELENI INDUSTRIALI IN CIRCOLO NELLA BIOSFERA... SEGNI CHIARI DI UNA TECNOLOGIA IN CRESCITA INCONTROLLABILE... SI TRATTA DI UN CLASSICO CASO DI "CIVILTA' TERMINALE". E' IL PRIMO PIANETA CHE IO ABBAI MAI VISTO CON QUESTO TIPO DI PATOLOGIE...

EXTRATERRESTRI RILEVANO LA TERRA

LA PRIMA CRISI DI COSCIENZA (OGGI NON E' PIU' DI MODA)



Parlando di responsabilità per i gravi problemi ambientali che affliggono il Pianeta, 37 anni fa si diceva che esse andavano identificate nel modello capitalista di sfruttamento delle risorse e nella visione religiosa, propria dello stesso capitalismo occidentale, per cui l'Uomo era padrone assoluto della Terra.

Quanto alle soluzioni, si diceva che ogni giorno trascorso era un giorno di ritardo, ma che la ricerca delle soluzioni era ancora possibile; che ancora c'era speranza.

Oggi sappiamo che il ritardo accumulato dall'umanità è ormai incolmabile. Basti pensare allo svuotamento degli oceani dalla risorse ittica, alla Sesta estinzione di massa, alle gigantesche isole di plastica che navigano nell'Oceano Pacifico, per rendersi conto della situazione. È .. .. che Burtynsky documenta fotograficamente.



NELL'  
**ANNO**  
DELL'  
**AMBIENTE**  
**37 ANNI DOPO**  
**1987 - 2024**



**I** NEL 1987 L'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE PROPONEVA QUESTA MOSTRA AI CITTADINI DEL BASSO PIAVE.

**N** IN QUEGLI ANNI NON AVEVAMO IL COMPUTER E I PROGRAMMI DI GRAFICA, E I PANNELLI SONO STATI REALIZZATI CON DIDASCALIE SCRITTE A MANO, CON TESTI DATTILOSCRITTI, DISEGNI ORIGINALI E RITAGLI DA QUOTIDIANI.

**T** SONO TRASCORSI QUASI QUARANT'ANNI MA I PROBLEMI DI RELAZIONE TRA UOMO E AMBIENTE, NEL FRATTEMPO, NON SONO STATI RISOLTI.

**R** VERREBBE ANZI DA DIRE CHE ESSI SI SONO AGGRAVATI, EVIDENZIANDO L'ASSENZA DI EFFICACI STRATEGIE AMBIENTALI E DI UNA SERIA VOLONTA' POLITICA AL RIGUARDO.

**O** QUESTA E' LA RAGIONE CHE CI HA INDOTTI A RIPROPORRE LA MOSTRA, EVIDENZIANDO AL TEMPO STESSO GLI SFORZI DA NOI COMPIUTI PER FORMARE E DIFFONDERE UN'ADEGUATA CULTURA AMBIENTALE.





NELL'  
**ANNO**  
DELL'  
**AMBIENTE**  
**37 ANNI DOPO**  
**1987 - 2024**



I  
N  
Q  
U  
I  
N  
A  
M  
E  
N  
T  
O  
D  
E  
L  
L  
E  
A  
C  
Q  
U  
E

LA CIRCOLAZIONE DI MOLECOLE CHIMICHE DI SINTESI HA AVVELENATO GLI ECOSISTEMI ACQUATICI E IL SANGUE DEI CITTADINI, NONOSTANTE GLI APPARATI DI CONTROLLO ATTIVATI, MA EVIDENTEMENTE INEFFICIENTI.

GLI **PFAS**, AD ESEMPIO, HANNO INQUINATO UN VASTO BACINO DELL'AREA PEDEMONTANA E DELLA PIANURA OCCIDENTALE DEL VENETO, RAGGIUNGENDO CONCENTRAZIONI, NEL SANGUE DELLE PERSONE, TALI DA DETERMINARE GRAVI PATOLOGIE.

A TUTT'OGGI UNA NORMATIVA SPECIFICA E FORTEMENTE RESTRITTIVA, RIGUARDANTE LE CONCENTRAZIONI NELL'ACQUA, NON E' ANCORA STATA ADOTTATA A LIVELLO EUROPEO E LA SOLUZIONE PER LA DEPURAZIONE DEL TESSUTO EMATICO ANCORA NON ESISTE.



NELL'  
**ANNO**  
DELL'  
**AMBIENTE**  
**37 ANNI DOPO**  
**1987 - 2024**



Rana verde (*Rana synklepton esculenta*)



Ninfea bianca (*Nymphaea alba*)

**T** LA TRASFORMAZIONE DELL'ECOSISTEMA AGRARIO, PASSATO DALLA MONOCOLTURA DEL MAIS  
**U** ALLA VITICOLTURA DEL PROSECCO, HA DETERMINATO UNA ULTERIORE CONTRAZIONE DELLA  
**E** **BIODIVERSITA'**.

**A** PREZIOSI INDICATORI DI QUALITA' DELL'AMBIENTE, RAPPRESENTATI DA SPECIE VEGETALI E ANIMALI FREQUENTI FINO AL SECOLO SCORSO, SONO SCOMPARSI SENZA CHE NESSUNO, OLTRE AI NATURALISTI, COMPRENDESSE LA GRAVITA' DEL FENOMENO.

**I** SE LA NINFEA BIANCA E' IN VIA DI FORTISSIMA RAREFAZIONE, SE LO SPINARELLO E L'ALBORELLA SONO SCOMPARSI DAI PICCOLI CORSI D'ACQUA, SE LE RANE VERDI NON CANTANO PIU' NELLE SCOLINE DELLA CAMPAGNA, SE LE RONDINI NON VOLANO PIU' NEI NOSTRI CIELI, E' IMPORTANTE CAPIRE CHE E' LA SALUTE UMANA AD ESSERE IN FORTE PERICOLO.

**A'**





# BURTYNSKY



**Edwars Burtynsky**, classe 1955 è di origine canadese, si è dapprima diplomato e poi laureato in Arti grafiche. Fotografo tra i più importanti del mondo, le sue opere sono presenti in mostre, musei e volumi.

Un suo tema importante è quello della distruzione dell'ambiente da parte dell'uomo, esposto nel film da lui diretto *Antropocene - L'epoca umana*. Nel documentario vengono presentati 43 tra i peggiori disastri ambientali del mondo, tra i quali uno in Italia: la devastazione delle Alpi Apuane, nel nord della Toscana, causata dall'estrazione intensiva del marmo.

**La mostra dedicata alle sue opere, presso il museo M9 di Mestre, rimarrà aperta fino al 12 gennaio 2025.**



**2018, BACINI DI DECANTAZIONE,  
MINIERA DI DIAMANTI DI WESSELTON, KIMBERLEY,  
PROVINCIA DEL CAPO SETTENTRIONALE, SUDAFRICA**

Questo ventaglio di tonalità grigie è costituito dal materiale di scarto prodotto dall'estrazione dei diamanti.

La riva rialzata ospita una carreggiata e la condotta che trasporta gli scarti mescolati ad acqua.

La melma così prodotta si irradia verso l'esterno dall'estremità della condotta, formando il ventaglio di sedimenti.





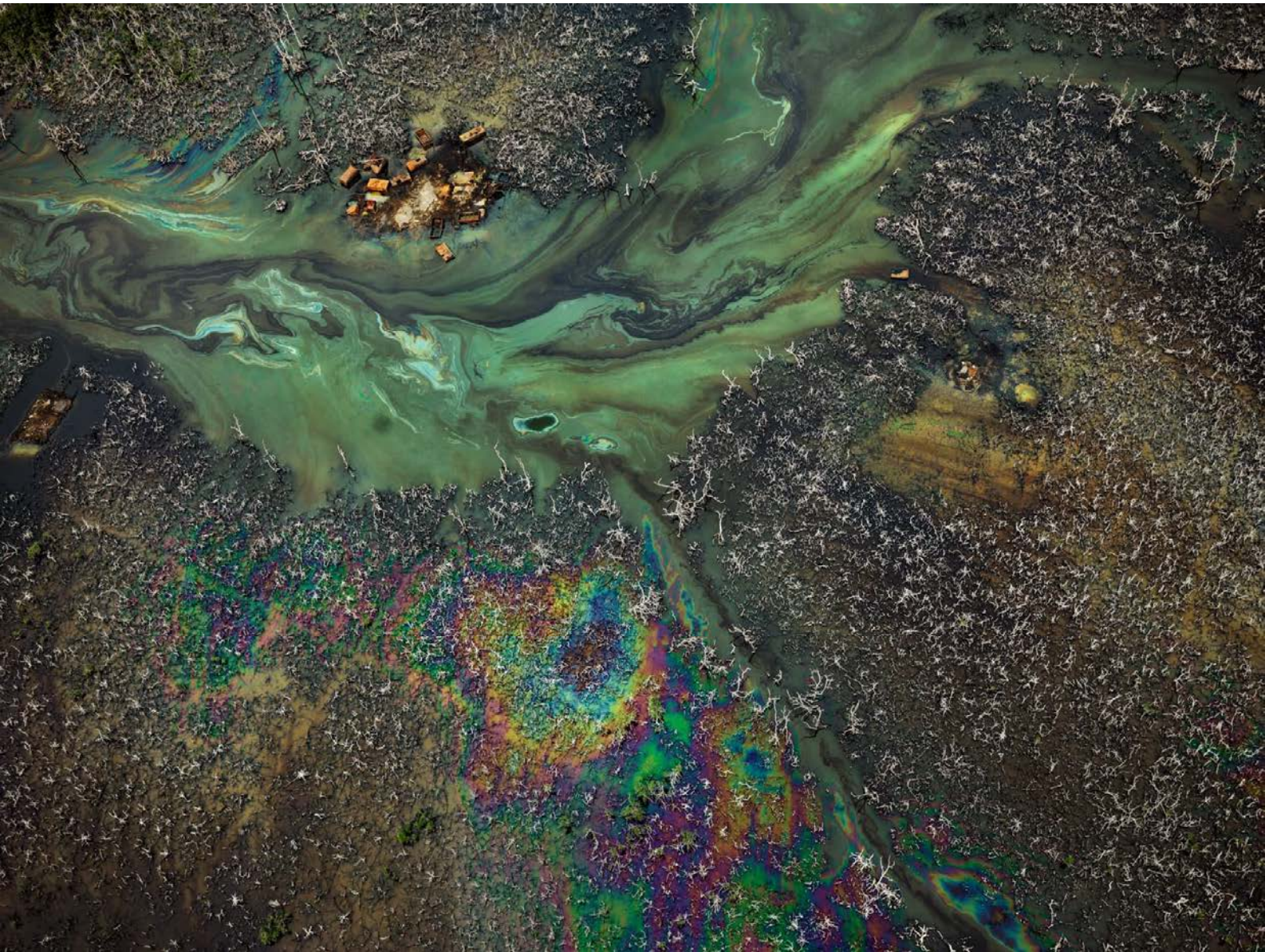
## **1999, CATASTE DI PNEUMATICI OXFORD, WESTLEY, CALIFORNIA, USA**

Al momento dello scatto i pneumatici erano giù decine di milioni ed erano accumulati in cataste alte 30 m.

Non molto tempo dopo la foto realizzata da Edward Burtynsky un fulmine provocò un incendio, con lo sviluppo di una colonna di fumo tossico alta centinaia di metri.

L'incendio si protrasse per un mese e bruciò l'intero, gigantesco deposito.





## **2016, BUNKERING DI PETROLIO, DELTA DEL NIGER, NIGERIA**

Nel gergo marittimo il Bunkering è il rifornimento di carburante.

Gli iridescenti motivi riprodotti nella foto sono dovuti alla perdita di sostanze tossiche causati dal contrabbando illegale di petrolio.

Vastissime aree del prezioso delta del fiume Niger vengono danneggiate irreversibilmente da questa attività, come dimostra la presenza della vegetazione legnosa morta che si nota nella foto.





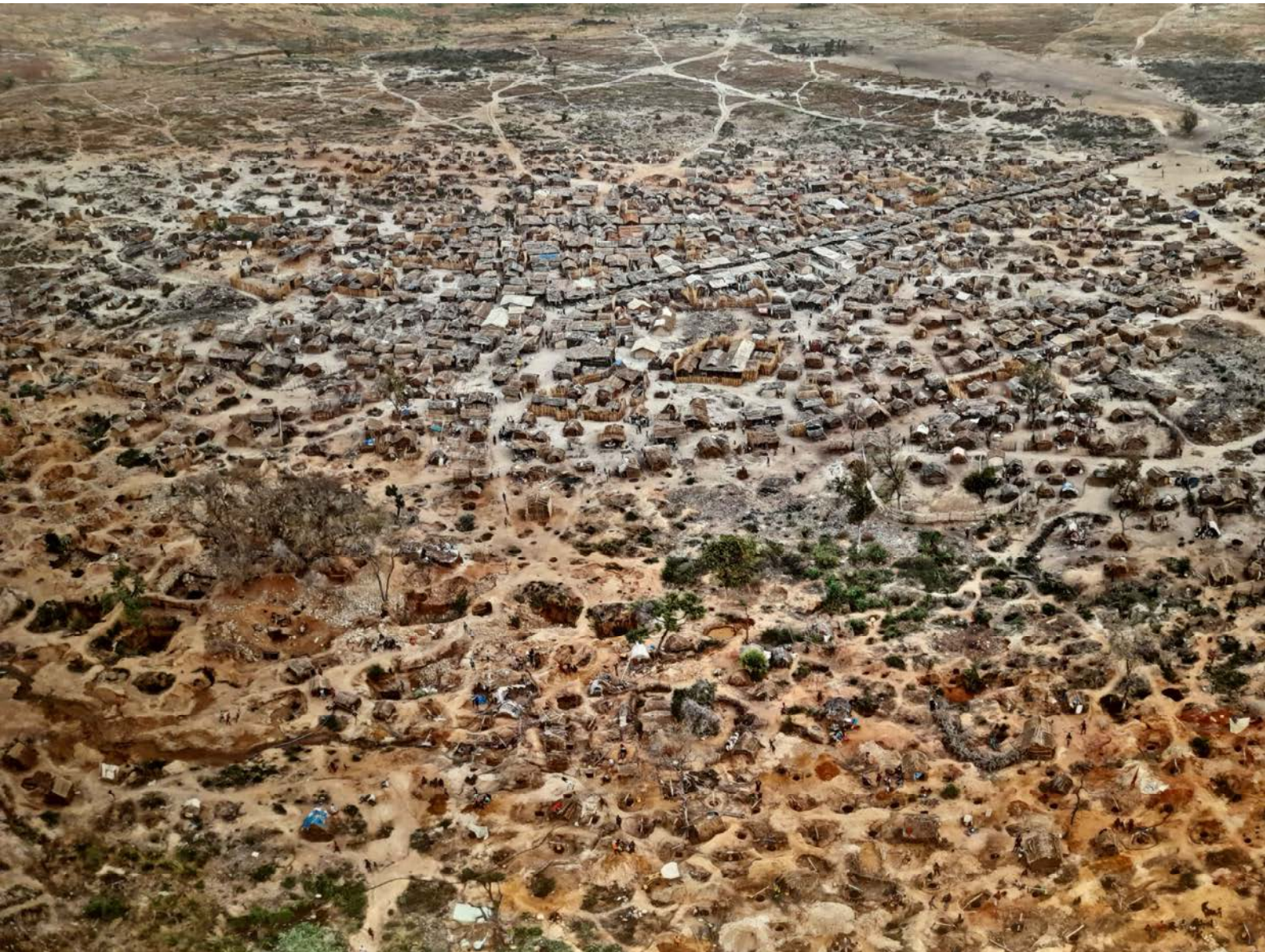
*Sopra*  
**2007, SUPER PIT, KALGOORLIE, AUSTRALIA OCCIDENTALE**

La miniera dopo a cielo aperto Fimiston, con i suoi 600 m di profondità è una delle più grandi d'Australia.

*Sotto*  
**2016, DISCARICA DI DANDORA, NAIROBI, KENYA**

Nonostante sia dismessa del 2012 continua a ricevere 2000 Tn di rifiuti al giorno.





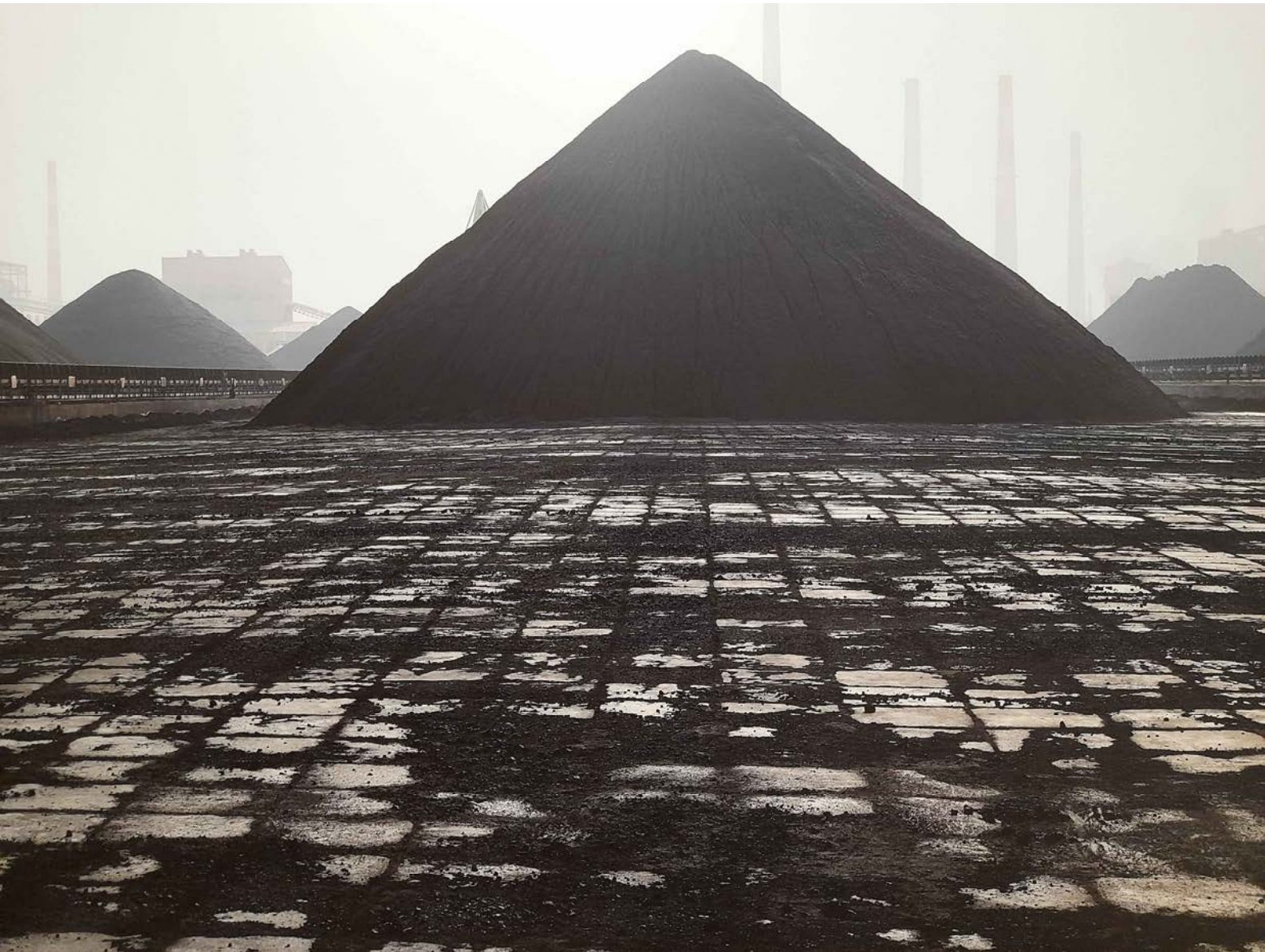
## **2019, INSEDIAMENTO PER L'ESTRAZIONE DI ZAFFIRI, SAKARAH, MADAGASCAR**

Si tratta di un insediamento improvvisato, caratterizzato dalla presenza di una miriade di buche strette, profonde e spesso assai pericolose.

Gli zaffiri si trovano spesso sotto il livello della falda freatica e accade che minatori o animali, cadano in buche non protette profonde fino a trenta metri.

Il paesaggio rivela la devastazione irreversibile seguita all'abbattimento delle preesistenti foreste, ricchissime di biodiversità esclusiva.





## **2005, BAOSTEEL, SHANGHAI, CINA**

Cumuli di carbone che servono ad accendere gli altiforni visibili in lontananza.

Baowu, la società madre di Baosteel, è il più grande produttore al mondo di acciaio, con una produzione di 132 milioni di tonnellate nel 2022.

L'aumento della domanda di acciaio a livello mondiale, nell'ultimo decennio, ha contribuito sensibilmente all'incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, apportandone una quota compresa tra il 7 e l'11%.





## **2016, ROGO DI ZANNE DI ELEFANTE E DI CORNI DI RINOCERONTE, NAIROBI NATIONAL PARK, KENYA**

Il rogo, voluto dal Presidente del Kenya, è una drammatica presa di posizione contro il commercio di avorio e di altri prodotti, che determina il rischio di estinzione per alcune specie a causa del bracconaggio.

11 pire di zanne d'avorio e una di corno di rinoceronte, sequestrate, costituiscono la più grande riserva mai distrutta.

Le pile di zanne equivalgono a più di 8.000 elefanti e a circa 343 rinoceronti, massacrati per il loro avorio e il loro corno, secondo il Kenya Wildlife Service.



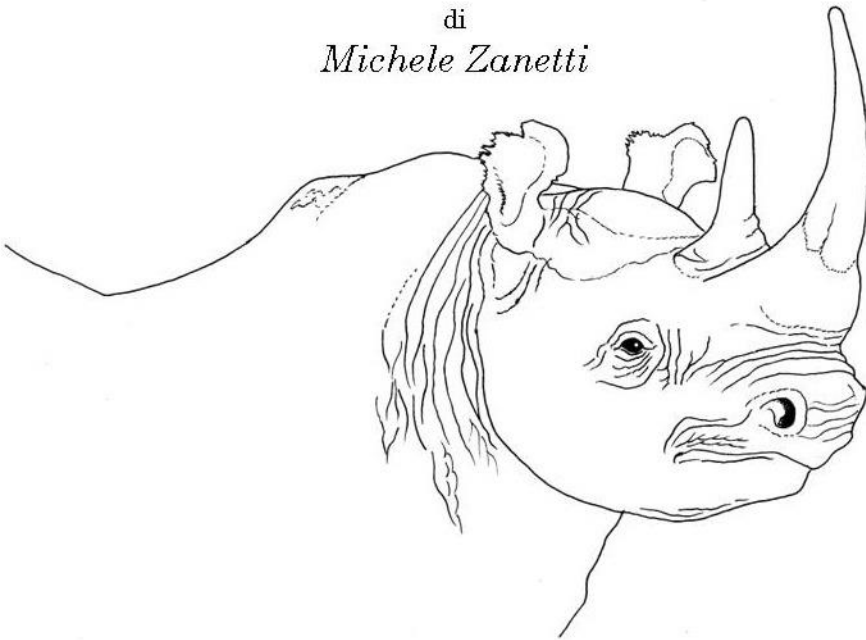


ASSOCIAZIONE  
NATURALISTICA  
SANDONATESE  
*50° anniversario*

# SGUARDI PERDUTI

## *La Sesta estinzione*

di  
*Michele Zanetti*



**La mostra è stata realizzata per celebrare il 50° anniversario dell'Associazione Naturalistica Sandonatese.**

**Essa vuole proporre un semplice momento di riflessione sul valore inestimabile del patrimonio naturale, in questo caso faunistico, che la Terra sta perdendo per diretta responsabilità della nostra specie.**

### **La Sesta estinzione**

Cosa sia la Sesta estinzione di cui si sente sempre più spesso parlare è presto detto. In fin dei conti, qualcuno potrà pensare, Wikipedia esiste proprio per questo: per rendere accessibile a tutti la più grande e sconfinata enciclopedia interdisciplinare dello scibile umano. Un'enciclopedia le cui fonti, peraltro, non sempre sono controllate e, come accade spesso ai tempi del Pianeta globalizzato, talvolta generiche e non sempre attendibili.

Questa è la ragione per chi abbiamo preferito, dovendo illustrare in estrema sintesi il fenomeno, usare le nostre modeste conoscenze.

La Sesta estinzione fa seguito ad altri cinque fenomeni di estinzione di massa di specie viventi, verificatesi sul pianeta Terra dall'inizio della storia della Vita.

Fenomeni dovuti a ragioni le più diverse, ma sempre tuttavia connesse con le dinamiche di trasformazione e di riassetto climatico e geologico della superficie planetaria, oltre che di quelle astronomiche riguardanti lo stesso nostro Pianeta nel contesto del Sistema solare.

Si potrebbe pertanto osservare, non senza un pizzico di indifferenza fatalista, atteggiamento ampiamente diffuso nelle società ricche del Terzo Millennio, che si tratta di un fenomeno naturale, come tale connesso alle stesse dinamiche evolutive della Biosfera.



Ebbene la differenza invece sta proprio nel fatto che, in questo caso, non si tratta di fenomeno naturale, bensì determinato direttamente o indotto da una specie vivente; una sola: la nostra.

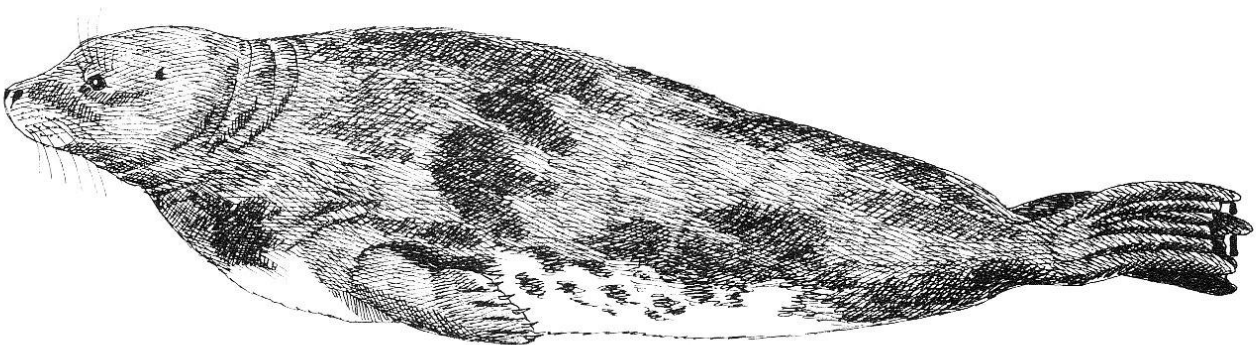
Facile capire, dunque che non si tratta di fenomeno naturale, bensì antropico. Come a dire che la capacità dell'uomo di modificare l'ambiente planetario sta determinando gravissimi e irreversibili danni alla stessa Biosfera. Come a dire che centinaia di milioni di anni di elaborazioni genetiche messe in atto dal Sistema vivente vengono cancellate per sempre da noi. Che un capitale genetico irripetibile viene bruciato sull'altare della presunta origine divina di una specie, che invece ha dimostrato e sta dimostrando una capacità devastatrice senza uguali nella lunga storia del Pianeta vivente.

Come poi si sia riusciti, noi *Homo sapiens postindustrialis* a tanto, è abbastanza facile dirlo e anzi, tutto sommato, le specie che abbiamo distrutto direttamente, a seguito di una forsennata attività di caccia, condotta fino all'ultimo individuo, sono relativamente poche. Infinitamente maggiore è invece il numero delle specie di cui abbiamo decretato la scomparsa alterandone o cancellandone l'habitat. Alterando dunque i parametri biotici, fisici o chimici che ne garantivano la vita e la riproduzione. Come dimenticare, ad esempio, la scomparsa

di migliaia di specie, spesso non ancora conosciute, descritte e classificate dalla Scienza, dovuta alla deforestazione sudamericana, africana o asiatica. E come dimenticare il fatto che alcune barriere coralline stanno morendo, con il loro ricchissimo corredo di specie viventi, a seguito del riscaldamento degli oceani.

Ecco, questa è la Sesta estinzione; sinonimo di semplificazione bio-ecologica della Ecosfera e della compromissione degli equilibri che hanno garantito per milioni di anni la continuità di Biomi e di ecosistemi terrestri. Una estinzione, che a differenza delle precedenti non sembra doversi assestare su equilibri nuovi, garantiti dalla conservazione della capacità rigeneratrice degli stessi Biomi, bensì su un livello di povertà di cui non sovrappongono i limiti. Non solo, ma aggravata dall'alterazione grave delle stesse capacità di recupero degli ecosistemi acquatici e terrestri del Pianeta.

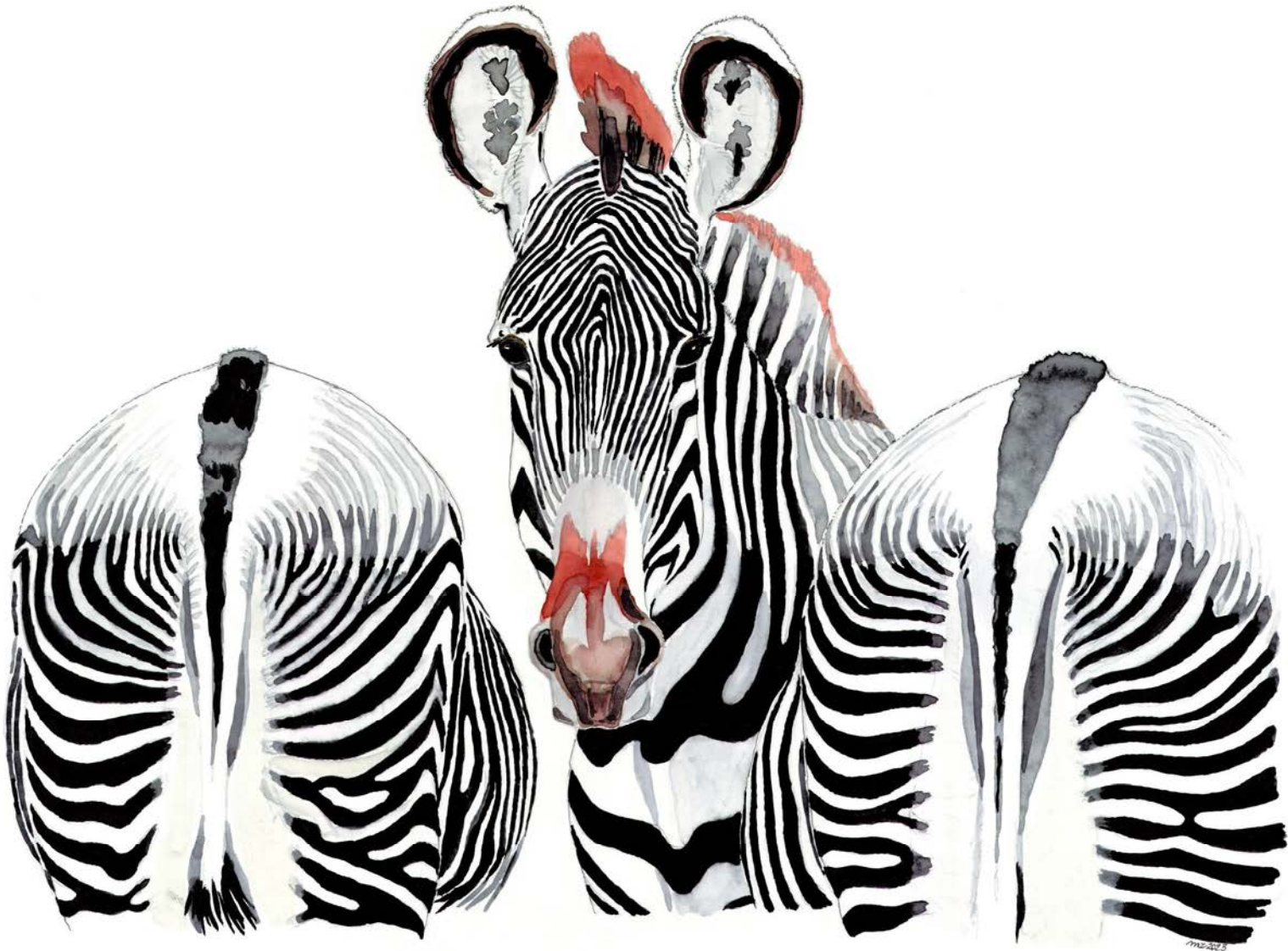
Il baratro di cui si parlava poc'anzi, allora, è semplicemente quello del deserto planetario, della desertificazione della vita sul Pianeta, del palcoscenico svuotato dei propri attori ancestrali, della propria bellezza e della propria capacità di produrla e rigenerarla. Un palcoscenico spaventosamente fantascientifico che, con la nostra specie, veda interagire semplicemente i suoi commensali (Gabbiano reale, Colombo domestico, Ratto) e i suoi parassiti.



Foca monaca (*Monachus monachus*)

**Il leggendario Í Bue marino della Sardegna, che ai tempi della scuola elementare di chi scrive (anni Cinquanta del Novecento) veniva ancora dato per presente, è ormai scomparso dagli ottomila chilometri di coste italiani ed appare minacciato di estinzione nell'intero bacino del Mediterraneo.**





Chiamata anche «zebra imperiale» per la raffinata decorazione lineare del suo mantello, che ne fa un capolavoro di «Arte ottica della Natura» e che ne ha determinato una caccia intensa in passato.

È la più elegante delle zebre, dove l'aggettivo di «elegante», squisitamente antropocentrico, rende comunque l'idea della sua bellezza. Vive nelle praterie e nelle savane aride tra Kenya ed Etiopia e recentemente (anni Sessanta del Novecento) ne è stata tentata l'introduzione nel Parco Tsavo, nel sud del Kenya.

La struttura del corpo è robusta e il peso degli adulti può raggiungere i 450 kg, con un'altezza al garrese pari a cm 125-150. Si riunisce talvolta in branchi numerosi.

(Popolazione attuale. **2800** individui complessivamente, tra Kenya ed Etiopia.)





Equna sottospecie di Leopardo che vive nella taiga montana, nelle foreste temperate dell'estremo Oriente russo e nella fascia costiera della Cina e della Corea settentrionali.

Eqben adattato a condizioni climatiche temperato fredde, con elevata precipitazione nevosa. La maculatura del manto è diversa dalle altre sottospecie di Leopardo e la struttura corporea è robusta, con un'altezza al garrese pari a 64-78 cm e un peso che, nei maschi, oscilla tra i 32 e i 48 kg, mentre la coda è lunga 82-90 cm.

Specie solitaria, condivide l'habitat con la Tigre siberiana e caccia piccoli mammiferi, ma anche caprioli, cervi sika e cinghiali, pur non disdegnando carogne. Eqminacciata dalla caccia illegale e da patologie contratte con il contatto con animali domestici.

(Popolazione attuale. Circa **200** individui, di cui la metà in cattività. Specie classificata in condizioni critiche.)





Un cavallo selvatico esiste ancora, miracolosamente. Perché miracolosamente la specie è riuscita ad evitare la domesticazione e le conseguenti profanazioni genetiche da parte dell'uomo, anche se gli deve la reintroduzione in natura, dopo l'estinzione avvenuta verso la metà del Novecento.

Questo cavallo presenta un'altezza al garrese che varia tra i 122 e i 142 cm ed un peso che può raggiungere i 300 kg.

Piccoli branchi del cavallo dal mantello sauro, dalla testa grossa e dalla criniera ispida, formati da cinque a quindici individui e guidati da un vecchio stallone, ancora galoppo liberi in qualche angolo remoto delle praterie della Mongolia. Poche centinaia di individui sono invece allevati negli zoo europei, mentre decine di altri sono stati liberati in riserve naturali.

*(Popolazione attuale. Poche decine di individui reintrodotti in natura in aree protette.)*



Fino a quando un'epidemia di Afta epizootica o una sciagurata guerra lo sterminerà definitivamente, le mandrie del Bisonte europeo continueranno a vagare nell'ombra fredda delle foreste dell'Europa orientale.

Questo grande bovide raggiunge i 180-220 cm di altezza al garrese ed un peso che oscilla, in base al sesso e all'età, tra i 300 e i 920 kg. Animale sociale, vive in branchi formati da otto-tredici individui. La sua sorte è stata segnata, ancora una volta, dalla quasi totale estinzione, seguita alla ricostruzione della popolazione attuale. Quest'ultima risulta distribuita in diverse realtà territoriali protette, di tipo forestale, tra Polonia, Ucraina, Russia e Bielorussia.

Gigante elusivo, il Bisonte europeo resiste e sfida gli inverni durissimi dei territori continentali.

(Popolazione attuale. Alcune centinaia di individui in libertà, cui si aggiungono alcune altre centinaia in cattività)





È il più grande carnivoro terrestre vivente. Il suo areale si estende al Mar glaciale artico, intorno al Polo Nord e comprende la Groenlandia, il Canada e l'Alaska settentrionali, nonché la Siberia settentrionale.

Grande nuotatore, può trascorrere settimane in mare, migrando verso nuovi territori di caccia al seguito delle foche. Lo spettro alimentare della specie è assai ampio e va dalle carcasse di cetacei alle uova di uccelli.

Il suo peso può variare fra i 350 e i 700 kg. L'habitat estremo ne fa un esempio di adattamento straordinario. Conduce vita solitaria e i cuccioli, che alla nascita, pesano meno di 1 kg, seguono la madre per l'intero primo anno e oltre.

La minaccia più grave è rappresentata dal riscaldamento globale e dall'assottigliamento della banchisa polare.

(Popolazione attuale. **20-25.000** individui, in sensibile diminuzione.)

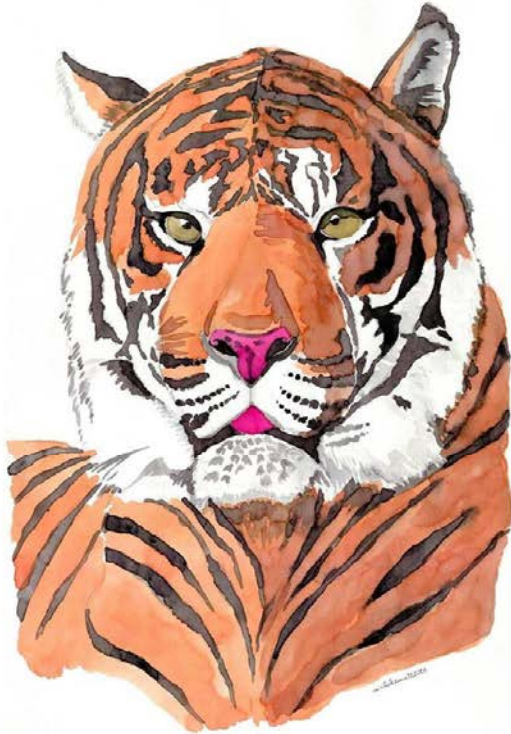


Associazione Naturalistica Sandonatese  
50° anniversario

11

**TIGRE DELL'AMUR**  
(*Panthera tigris altaica*)

Associazione Naturalistica Sandonatese  
50° anniversario



Evocare la figura di questo grande predatore significa parlare della naturalità assoluta dell'estremo oriente russo.

Sconfinate foreste solcate dalle anse di giganteschi fiumi, si estendono in questo angolo sconosciuto e selvaggio dell'Asia orientale, collocato al confine con Manciuria e Corea del Nord.

E' qui che vivono le ultime tigri, cacciando caprioli, cervi e cinghiali. Carnivoro maestoso, la Tigre dell'Amur è al tempo stesso il nume tutelare degli equilibri ecosistemici di una naturalità inviolata.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
**TIGRE DELL'AMUR**  
(*Panthera tigris altaica*)

**DATI BIOMETRICI E DEMOGRAFICI**

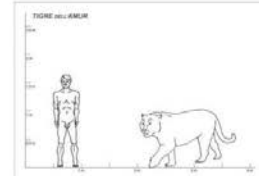
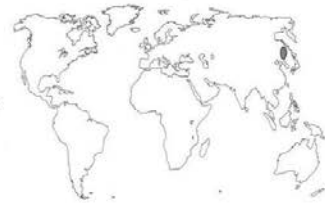
Altezza al garrese:  
cm 100

Lunghezza:  
cm 290-320

Lunghezza coda:  
fino a cm 100

Peso:  
Kg 200 (fino a 280)

Popolazione attuale:  
Circa 350-400 individui, cui si aggiungono alcune centinaia di esemplari allevati in cattività.



Associazione Naturalistica Sandonatese  
50° anniversario

12

**GORILLA DI MONTAGNA** Associazione Naturalistica Sandonatese  
(*Gorilla beringei beringei*)

Associazione Naturalistica Sandonatese  
50° anniversario



E' una delle due sottospecie del Gorilla orientale e presenta una pelliccia più spessa e folta, vivendo in ambiente montano umido e freddo.

E' terrestre e quadrupede, poggiandosi sulle nocche delle dita, ma occasionalmente anche arboricolo. La dieta della specie è quasi del tutto formata da foglie, germogli e frutta, con una piccola componente di invertebrati.

Vive in gruppi stabili formati da uno o più maschi adulti e da femmine. La specie è presente in due ristretti areali montani di confine, tra Uganda, Ruanda e Congo.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
**GORILLA DI MONTAGNA**  
(*Gorilla beringei beringei*)

**DATI BIOMETRICI E DEMOGRAFICI**

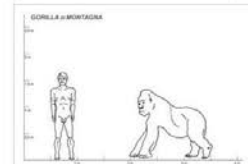
Altezza in posizione eretta:  
cm 161-171 (maschio)

Apertura braccia:  
cm 200-270

Circonferenza:  
cm 138-163

Peso:  
Kg 70-98 (femmina) 120-191 (maschio)

Popolazione attuale:  
Oltre 1000 individui stimati

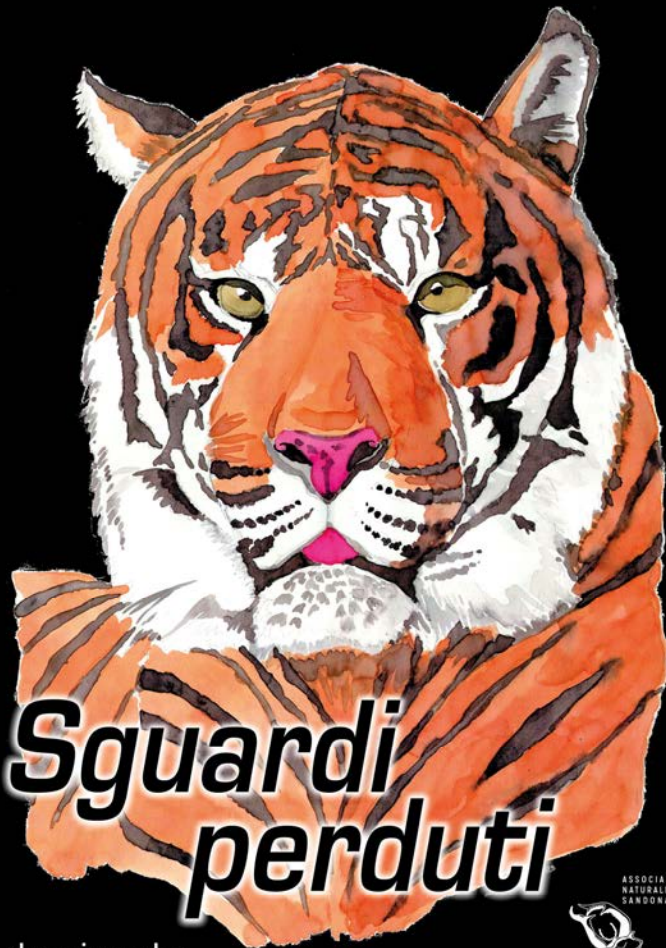




# BioPhoto Festival

Festival internazionale di fotografia naturalistica

DRAWING EXHIBITION



## Sguardi perduti

drawings by

Michele Zanetti



ASSOCIAZIONE  
NATURALISTICA  
SANDONATESE

LA ANS

SARÀ PRESENTE CON LA  
MOSTRA

**SGUARDI PERDUTI**, 20  
SPECIE DI GRANDI MAM-  
MIFERI IN VIA

DESTINAZIONE AL

**BIOPHOTO FESTIVAL** DI  
MANIAGO (PN).



### 2. I CONTINENTI, LE SPECIE

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
50° anniversario



- Le specie
1. Orso polare
  2. Bue imbrocato
  3. Bionto europeo
  4. Mosco afgano
  5. Cavallo asiatico
  6. Cammello battriano
  7. Leopardo dell'Amur
  8. Tigre siberiana
  9. Urial
  10. Markhor
  11. Gaur
  12. Stambeco tibetano
  13. Asino selvatico afriicano
  14. Addax
  15. Nyala di montagna
  16. Gorylla di montagna
  17. Rinoceronte nero
  18. Zebra di Grevy
  19. Antilope nera
  20. Damalico del Capo

Organized by:

**BioArt** al Budola - ITALY

[www.biophotofestival.it](http://www.biophotofestival.it)



Comune di  
**Noventa di Piave**  
Assessorato alla Cultura



**AQUAE  
ECOMUSEO**  
VENEZIA ORIENTALE

# NELL'ANNO DELL'AMBIENTE

## 37 ANNI DOPO

### 1987-2024

MOSTRA DI DOCUMENTI E IMMAGINI  
a cura di **Michele Zanetti**  
dal **28 settembre al 13 ottobre**

## INAUGURAZIONE

Sabato 28 settembre  
ore 18:00

**Loggia Comunale**

via Piave, 14 Noventa di Piave



Orari di apertura  
giovedì: 10:00-12:00  
venerdì e sabato: 17:00-19:00  
domenica: 10:00-12:00 e 17:00-19:00



**CIRCOLO  
DUE A**  
Noventa di  
Piave



**I.C.**  
Noventa di Piave

proloco



**IL PENDOLINO-ODV**  
Associazione  
Culturale Naturalistica





Tigre siberiana (*Panthera tigris altaica*)



Bisonte europeo (*Bison bonasus*)

